

**DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DI TUTTI I RISCHI PRESENTI
NELL'EDIFICIO UTILIZZATO DALLA
SCUOLA PRIMARIA STATALE
"VESPUCCI"
VIA CHIESA, 8
CAMPOCROCE di MOGLIANO VENETO (TV)**

10/10/2023	SCARINZI Roberto
Data sopralluogo	Elaboratore

REVISIONI DEL PIANO DELLA SICUREZZA

Revisione numero	Data	Oggetto della revisione	Firma Datore di lavoro	Firma Medico Competente	Firma RLS	Firma RSPP
28	28/10/23	Aggiornamento del documento di valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs 81/08.				

INDICE

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	5
2. MODALITA' OPERATIVE	5
PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO	7
3. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	8
3.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE	8
3.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE	8
4. DATI GENERALI	9
5. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO	10
6. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIFICIO	11
6.1 DIMENSIONI DEI LOCALI	11
6.2 RADON	11
6.3 PREVENZIONE LEGIONELLA	11
6.4 VULNERABILITÀ SISMICA	18
6.5 RISCHIO SISMICO	18
6.6 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA	19
6.7 INTERVENTI SULLA STRUTTURA	20
7. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO	21
7.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO	21
7.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA	27
7.3 PIANO DI EVACUAZIONE	28
7.4 SEPARAZIONI	28
7.5 COMPARTIMENTAZIONE	28
7.6 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	28
7.7 MEDICO COMPETENTE	28
7.8 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)	28
7.9 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE	29
7.10 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO	29
7.11 VIE DI USCITA	29
7.12 SEGNALETICA	32
7.13 ESTINTORI	32
7.14 RETE IDRANTI	33
7.15 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	33
7.16 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO	33
7.17 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI	34
8. SERVIZI GENERALI	35
8.1 SERVIZI IGIENICI	35
8.2 LAVABI	35

8.3PULIZIE	35
9. AULE DIDATTICHE	36
9.1SALA INSEGNANTI	36
9.2EX AULA DI INFORMATICA	37
10.DEPOSITO	37
11.SALA MENSA	38
12.CUCINA	38
13.PALESTRA	39
14.CENTRALE TERMICA	41
15.IMPIANTO ELETTRICO GENERALE	41
16.IMPIANTO DI TERRA	42
17.PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI	42
18.IMPIANTO FOTOVOLTAICO	43
19.NORME DI ESERCIZIO	43
20.RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE	45

1. PROCEDIMENTI DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il procedimento per la valutazione dei rischi utilizzato fa riferimento ai criteri definiti dal Titolo 1 Capo III sezione II del D.Lgs. 81/2008 e pertanto si basa sull'esame sistematico di tutti gli aspetti di ciascun luogo di lavoro.

Il procedimento adottato prevede la:

- ↪ Individuazione delle fonti di pericolo in relazione:
 1. all'ambiente di lavoro
 2. agli impianti tecnologici installati
 3. alle apparecchiature, attrezzature, sostanze e agenti biologici utilizzati
 4. alle attività svolte
- ↪ Individuazione dei rischi connessi alle fonti di pericolo
- ↪ Individuazione del personale esposto ai rischi generici
- ↪ Individuazione del personale esposto a rischi specifici
- ↪ Individuazione delle norme giuridiche e/o tecniche di riferimento
- ↪ Valutazione dei rischi con riferimento alle disposizioni delle norme in vigore
- ↪ In mancanza di norme, valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale.

2. MODALITA' OPERATIVE

RISCHI CORRELATI ALL'EDIFICIO, AGLI IMPIANTI, ALLE ATTREZZATURE ED ALLE SOSTANZE

Il procedimento di base, per la valutazione dei rischi consiste in un esame sistematico di tutti gli aspetti del luogo di lavoro riguardanti:

- le caratteristiche costruttive dell'edificio;
- gli impianti tecnologici installati;
- i dispositivi, le macchine, le attrezzature, le sostanze e gli agenti biologici utilizzati.

L'analisi di quanto sopra esposto è stata attuata mediante la verifica documentale ed i sopralluoghi tecnici adottando i seguenti procedimenti.

VERIFICA DOCUMENTALE

La verifica documentale, è volta alla raccolta della documentazione inerente alle caratteristiche dell'immobile, degli impianti tecnologici in essa presenti, delle attrezzature, delle sostanze e degli agenti biologici utilizzati nelle attività svolte al fine di:

- individuare i documenti la cui elaborazione è prescritta da norme vigenti (es. C.P.I., dichiarazioni di conformità/rispondenza relative ad impianti installati, denuncia impianti, verbali di verifica periodica rilasciati dagli organi di vigilanza e/o da ditte/professionisti incaricati, ...)
- verificare che copia di tali documenti sia archiviata presso l'istituto, che in ciascun documento sia presente la data di redazione/sottoscrizione e che il documento si riferisca in modo esplicito all'impianto/struttura ecc. oggetto di verifica
- verificare che il documento sia sottoscritto da soggetto abilitato/autorizzato
- verificare che le norme di riferimento richiamate siano congruenti all'oggetto
- verificare che ci sia coerenza fra le norme di riferimento ed il contenuto
- predisporre l'elenco dei documenti mancanti/carenti per chiederne copia all'ente locale competente
- verificare la coerenza fra quanto indicato nella documentazione e lo stato di fatto (sopralluogo)

SOPRALLUOGHI

I sopralluoghi, hanno lo scopo di:

- ispezionare le sedi di lavoro, rilevandone i principali parametri strutturali e di impianto, anche in relazione alle attività che vi si svolgono,
- verificare la coerenza fra lo stato di fatto, le norme di riferimento e/o la documentazione acquisita nella verifica documentale al fine di individuare i provvedimenti da adottare per conformarsi alle norme vigenti e/o per realizzare un livello di sicurezza accettabile.

RISCHI CORRELATI ALLE ATTIVITÀ SVOLTE

Per la valutazione dei rischi derivanti da attività lavorative ne è stata effettuata l'analisi al fine di:

- individuare le attività svolte, le rispettive modalità di esecuzione, le attrezzature utilizzate,
- identificare i pericoli connessi alle attività svolte ed i conseguenti rischi di infortunio e/o malattie professionali,
- identificare i rischi connessi alla correlazione fra attività e l'ambiente in cui sono svolte,
- valutare i rischi (confronto con le norme di riferimento, in mancanza di norme valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale),
- studiare le possibilità per eliminare o ridurre i rischi con riferimento alle prescrizioni delle norme vigenti ed alla valutazione della probabilità e della gravità dell'infortunio e/o della malattia professionale,
- individuare il personale da sottoporre a sorveglianza sanitaria,
- definire il contenuto della formazione e informazione di base del personale.
- definire il contenuto della formazione, informazione e addestramento del personale con incarichi specifici (addetti emergenza, pronto soccorso, preposti, ecc.).

PROCEDURE E PROVVEDIMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Datore di Lavoro con la collaborazione del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione ha provveduto ad adottare e attivare le seguenti procedure e provvedimenti:

- piano di emergenza;
- piano di pronto soccorso;
- regolamento generale per la sicurezza durante le attività che vengono svolte dai dipendenti della scuola;
- informazione e formazione di base del personale, dei preposti e dei dipendenti con incarichi specifici (addetti emergenza, lotta antincendio, primo soccorso);
- programmi di verifiche periodiche;
- riorganizzazione del lavoro;
- emissione di disposizioni di servizio (circolari);
- segnalazione all'ente locale delle misure da adottare per acquisire e mantenere ad un livello di sicurezza accettabile l'immobile, gli impianti tecnologici e gli arredi;

- segnalazione all'ente locale di guasti rilevati durante le verifiche periodiche.

3. INDIVIDUAZIONE E PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

3.1 INTERVENTI DI PREVENZIONE

Le misure di prevenzione che dovranno essere adottate dall'Ente locale e dalla Direzione Scolastica (Datore di lavoro) sono state evidenziate nei capitoli successivi.

3.2 PROGRAMMA DELLE MISURE DI PREVENZIONE

L'ordine di priorità delle misure di prevenzione è stato predisposto sulla base dei seguenti criteri.

Magnitudo del rischio ipotizzato

Prescrizioni di norme in vigore

Grado di efficacia dell'intervento individuato

Acquisizione di approvazioni preventive degli Enti preposti

Semplicità dell'intervento

Disponibilità di risorse tecnico - economiche

Sulla base di tali criteri l'urgenza degli interventi è indicata dai seguenti numeri:

- **IMMEDIATI** ⇒ interventi con priorità 1
- **BREVE TERMINE** ⇒ interventi con priorità 2
- **MEDIO TERMINE** ⇒ interventi con priorità 3
- **LUNGO TERMINE** ⇒ interventi con priorità 4

4. DATI GENERALI

In data 10 ottobre 2023 il sig. SCARINZI Roberto dell'ICS S.r.l., al quale il Dirigente scolastico ha affidato l'incarico di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, ha svolto il sopralluogo degli ambienti didattici per aggiornare il documento di valutazione dei rischi ai sensi del Decreto legislativo 81/08 presso l'immobile utilizzato dalla scuola primaria statale "VESPUCCI" in via CHIESA, 8 a CAMPOCROCE di MOGLIANO VENETO (TV). Al sopralluogo erano presenti la Dirigente e la DSGA dell'istituto.

I dati relativi al numero dei dipendenti, dei docenti e degli studenti presenti nel complesso scolastico sono stati forniti dalla Direzione dell'istituto comprensivo.

La scuola primaria è frequentata da 106 alunni, 19 insegnanti, n. 4 collaboratori scolastici, pertanto ai sensi del Decreto 26/08/1992 la scuola è classificabile come tipo "1" (scuola con numero di presenze contemporanee da 101 a 300 persone).

L'immobile è costituito da due piani fuori terra.

La scuola è stata costruita ed utilizzata prima del 18 dicembre 1975.

La presente relazione è stata ultimata in data 28 ottobre 2023.

5. COMPLETAMENTO E AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO

L'articolo 29 (Comma 3) del Decreto legislativo 81/08 prescrive che il documento di valutazione dei rischi deve essere rielaborato "in occasione di modifiche del processo produttivo significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori" e prescrive che il Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico) "aggiorna le misure di prevenzione e di protezione in relazione ai mutamenti organizzativi , ovvero in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione ”.

Il presente documento è aggiornato ogni anno previa raccolta delle opportune informazioni e l'esecuzione di un sopralluogo:

- ⇒ sulla base delle misure di prevenzione e di protezione che saranno adottate dall'Ente Locale e/o dal Dirigente Scolastico,
- ⇒ nel caso vengano introdotte modifiche significative nell'uso dei locali (ad esempio in caso di spostamento di laboratori da un locale all'altro o di trasformazione di un'aula normale in laboratorio),
- ⇒ qualora vengano introdotte modifiche significative nelle apparecchiature, attrezzature, sostanze utilizzate,
- ⇒ nel caso vengano introdotti mutamenti significativi ai fini della sicurezza nell'organizzazione del lavoro (ad esempio introduzione di nuove mansioni per il personale dipendente),
- ⇒ nel caso vengano promulgate o modificate le norme attinenti la sicurezza e la salute sul lavoro (leggi, decreti, circolari, ecc.),
- ⇒ nel caso vengano recepite ulteriori norme tecniche o modificate quelle attualmente in vigore (Norme CEI - UNI – ecc.).

6. CARATTERISTICHE GENERALI DELL'EDIFICIO

Edificio ubicato in Via Chiesa al numero civico 8 della Frazione di Campocroce del Comune di Mogliano Veneto. Il corpo di fabbrica è attualmente adibito a scuola primaria "A. Vespucci".

Il nucleo originario è stato edificato negli anni sessanta, così come si evince dal certificato di collaudo statico e dal certificato igienico sanitario, seguono due ampliamenti, rispettivamente uno nel 1978 e uno nel 1995 grazie ai quali il fabbricato assume l'aspetto odierno.

6.1 DIMENSIONI DEI LOCALI

L'altezza e il volume dei locali attualmente utilizzati sono conformi a quanto stabilito dall'articolo 6 del DPR 303/56 come modificato dall'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08 (vedi comma 1 dell'art. 63).

6.2 RADON

Nell'edificio scolastico non sono presenti ambienti ubicati a piani interrati o seminterrati frequentati dal personale o dagli alunni. Pertanto come riportato al cap. 1.3 delle linee guida emesse dal Coordinamento delle regioni e province autonome di Trento e Bolzano non è necessario procedere alle misurazioni della concentrazione di radon.

6.3 PREVENZIONE LEGIONELLA

La legionella può svilupparsi nell'impianto idrico in relazione alla sua configurazione (presenza di serbatoi di accumulo, presenza di boiler o di rami morti a seguito di ristrutturazioni dell'impianto) e può formarsi per mancata o insufficiente manutenzione degli impianti. **Non potendo escludere la potenziale presenza del rischio legionella si chiede in via preventiva al Comune** di adottare le misure di seguito indicate per la sicurezza degli alunni e delle persone che operano nelle sedi scolastiche.

Il protocollo da convenire ed adottare definisce a grandi linee i comportamenti atti a prevenire i rischi da Legionella all'interno dell'istituzione scolastica.

La legionellosi rappresenta una malattia insidiosa, di difficile diagnosi, spesso poco considerata nelle valutazioni del rischio biologico delle comunità e strutture ricettive.

E' provocata da un batterio che trova il suo habitat ideale in ambienti acquatici, a temperatura compresa tra i 15 e 40 °C, pur potendo sopravvivere in un range di temperatura molto più ampio, tra 6 e 63 °C.

Le legionelle, ove presenti, possono dar luogo ad una malattia infettiva grave a letalità elevata, che si può manifestare sia in forma di polmonite, sia in forma febbrile extrapolmonare.

QUALI STRUTTURE SONO INTERESSATE

Sono a rischio tutti quei luoghi in cui sono presenti impianti di condizionamento, vasche, docce, serbatoi di acqua, rubinetti in cui possa formarsi un aerosol respirabile per scambio acqua-aria.

COME PROCEDERE

- **VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Consiste nell'indagine che individua le specificità della struttura e degli impianti in essa esercitati, per i quali si possono realizzare condizioni che collegano la presenza effettiva o potenziale di Legionella negli impianti, alla possibilità di contrarre infezione. La valutazione del rischio deve partire da una ispezione accurata degli impianti e deve essere ripetuta almeno ogni 3 anni. Da qui la necessità di disporre la dettagliata descrizione degli impianti di ogni sede scolastica.

Il rischio legionella dipende da un certo numero di fattori quali ad esempio:

- temperatura dell'acqua tra 20 e 50 gradi centigradi;
- presenza di tubazioni con flusso d'acqua minimo o assente,
- utilizzo discontinuo della struttura o di una sua parte;
- vetustà e dimensioni dell'impianto, ecc.

Negli impianti si individuano le seguenti zone a rischio: serbatoi di accumulo dell'acqua calda in centrale termica; tubazioni di mandata e ricircolo (dalla centrale termica ai collettori sanitari e ritorno); tubazioni di mandata agli apparecchi sanitari e terminali.

- **GESTIONE DEL RISCHIO**

Tutti gli interventi e le procedure volte a rimuovere definitivamente o a contenere costantemente le criticità individuate nella valutazione del rischio. Qualsiasi intervento manutentivo attuato.

Ad esempio è necessario monitorare i punti di emissione di acqua e i serbatoi di accumulo.

Inoltre per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio occorre porre in essere sugli impianti presenti nell'edificio scolastico gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

1. effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompigitto dei rubinetti;
2. sostituire i giunti, i filtri ai rubinetti, i soffioni ed i tubi flessibili usurati alle docce. La frequenza della sostituzione è in funzione delle caratteristiche dell'acqua. Ad esempio maggiore è la durezza dell'acqua, più frequente sarà la formazione di calcare e quindi l'usura degli elementi idraulici;
3. svuotare, almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldacqua elettrici;
4. mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°C. Numerosi studi hanno dimostrato l'effetto inattivante prodotto dall'incremento di temperatura dell'acqua calda nelle reti idriche. Negli impianti, ove l'acqua è costantemente mantenuta a temperature comprese tra 50 e 55°C, viene inibita la proliferazione di *Legionella*. Valori superiori a 60°C riducono il numero di colonie in modo proporzionale al tempo di esposizione;
5. provvedere alla manutenzione degli impianti di condizionamento dell'aria (se presenti) provvedendo alla regolare pulizia e disinfezione dei filtri; far scorrere l'acqua dai rubinetti delle docce, lavabi ecc. per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni;
6. utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20° C.

Sono possibili altri interventi ad esempio lo shock termico che consiste nell'elevare la temperatura dell'acqua a 70-80°C per tre giorni consecutivi assicurando il suo deflusso da tutti i punti di erogazione per almeno 30 min al giorno. E' raccomandato lo svuotamento preventivo dei serbatoi di acqua calda, la loro pulizia e la successiva decontaminazione con 100 mg/L di cloro per 12-14 ore. Durante lo shock termico è fondamentale verificare che la temperatura dell'acqua raggiunga o ecceda i 60°C nei punti distali dell'impianto, altrimenti la procedura non assicura il raggiungimento dell'obiettivo. Al termine del trattamento occorre effettuare un controllo batteriologico su campioni di acqua prelevati nei punti dell'impianto. In caso di risultato sfavorevole, è necessario ripetere l'intera procedura fino alla decontaminazione della rete.

Le migliori strategie per combattere la proliferazione della legionella nascono

innanzitutto dalla prevenzione da effettuarsi in sede di progetto dell'impianto idrico e di aereazione forzata e da una gestione/manutenzione accurata.

- **DOCUMENTAZIONE**

Le operazioni di controllo vengono effettuate dal manutentore degli impianti, previo accordo con il Committente e devono essere annotate su apposito registro.

Il proprietario delle struttura (Committente) conserva e mette a disposizione dell'Organo di Controllo Pubblico qualora richiesti i verbali riportanti gli interventi di manutenzione

ordinaria e straordinaria ed i risultati delle analisi effettuate.

NORMATIVE DI RIFERIMENTO

- La regione Veneto con “DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1250 del 28 settembre 2015” ha recepito l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 “Linee guida per la prevenzione ed il controllo della legionellosi” che riunisce, aggiorna e integra in un unico testo tutte le indicazioni riportate nelle precedenti linee guida nazionali e le sostituisce integralmente.

- 09/04/2008 Decreto legislativo n. 81 “Testo unico sulla sicurezza”
Di seguito si riporta quanto indicato nelle linee guida del 7 maggio 2015 per le caratteristiche costruttive degli impianti e per la successiva gestione e manutenzione.

Impianti Idrosanitari – caratteristiche costruttive

Le reti, inoltre, devono essere il più possibile lineari, evitando tubazioni con tratti terminali ciechi e senza circolazione dell'acqua.

Nella rete dell'acqua fredda il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella è trascurabile se la temperatura dell'acqua non supera i 20°C.

I serbatoi di accumulo, quando installati, devono essere facilmente ispezionabili al loro interno e disporre, alla base, di un rubinetto, tramite il quale effettuare le operazioni di spurgo del sedimento.

Un secondo rubinetto, necessario per prelevare campioni di acqua da sottoporre ad indagini analitiche, posto ad un'altezza non inferiore a 1/3 del serbatoio, deve essere installato sul serbatoio se quello di cui al punto precedente non dovesse risultare

adatto allo scopo. Tutti i nuovi impianti d'acqua calda sanitaria, che prevedono l'utilizzo di boiler/serbatoi centralizzati, devono essere dotati di tali rubinetti.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Negli impianti d'acqua calda sanitaria centralizzati il rischio di colonizzazione e crescita di Legionella può essere minimizzato mantenendo costantemente la temperatura di distribuzione dell'acqua al di sopra di 50°C.

Pertanto oltre a quanto sopra riportato, nelle strutture con impianto centralizzato, si raccomanda la realizzazione della rete di ricircolo dell'acqua calda correttamente dimensionata, tenuto conto della specifica del mantenimento dei 50°C.

Gestione degli Impianti

Devono essere garantite l'attuazione delle seguenti misure di controllo:

a) la temperatura dell'acqua fredda non dovrebbe essere > 20°C. Qualora l'acqua distribuita attraverso la rete idrica superi il suddetto valore si possono creare condizioni per la moltiplicazione di Legionella anche in tale rete.

Qualora presente, tale criticità e il possibile rimedio devono essere considerati nella valutazione del rischio, applicando adeguate misure di disinfezione;

b) se praticabile, ispezionare periodicamente l'interno dei serbatoi d'acqua fredda; nel caso ci siano depositi o sporcizia, provvedere alla pulizia, e comunque disinfettarli almeno una volta l'anno con 50 mg/L di cloro residuo libero per un'ora. La stessa operazione deve essere effettuata a fronte di lavori che possono aver dato luogo a contaminazioni o a un possibile ingresso di acqua non potabile.

c) svuotare e disinfettare (se necessario anche disincrostare) i bollitori/serbatoi di accumulo dell'acqua calda sanitaria (compresi i boiler elettrici) almeno due volte all'anno e ripristinarne il funzionamento dopo accurato lavaggio.

d) disinfettare l'impianto dell'acqua calda sanitaria con cloro ad elevata concentrazione (cloro residuo libero pari a 50 mg/L per un'ora o 20 mg/L per due ore) o con altri metodi di comprovata efficacia, dopo interventi sugli scambiatori di calore.

e) ispezionare mensilmente i serbatoi dell'acqua sanitaria.

Accertarsi che tutte le coperture siano intatte e correttamente posizionate;

f) accertarsi che eventuali modifiche apportate all'impianto, oppure nuove installazioni, non creino rami morti o tubazioni con scarsità di flusso dell'acqua o flusso intermittente. Ogniqualevolta si procede a operazioni di disinfezione, occorre accertarsi che siano oggetto del trattamento anche i rami stagnanti o a ridotto utilizzo, costituiti dalle tubazioni di spurgo o prelievo, le valvole di sovrappressione ed i bypass presenti sugli impianti;

g) ove si riscontri un incremento significativo della crescita microbica che possa costituire un incremento del rischio legionellosi, utilizzare appropriati trattamenti disinfettanti;

h) provvedere, se necessario, a applicare un efficace programma di trattamento dell'acqua, capace di prevenire sia la formazione di biofilm, che potrebbe fungere da luogo ideale per la proliferazione della Legionella, sia la corrosione e le incrostazioni che, indirettamente, possono favorire lo sviluppo microbico;

i) ove le caratteristiche dell'impianto lo permettano, l'acqua calda sanitaria deve avere una temperatura d'erogazione costantemente superiore ai 50°C. Per evitare il rischio di ustioni è necessario installare rubinetti dotati di valvola termostatica (TMV). Qualora le caratteristiche dell'impianto o il rischio ustioni non possa essere mitigato con rubinetti dotati di valvola termostatica e quindi la temperatura d'esercizio d'impianto ricada all'interno dell'intervallo di proliferazione della Legionella (< 50°C) compensare questo fattore di rischio con l'implementazione di un'attività avente efficacia analoga (es. disinfezione su base continua dell'impianto, incremento degli spurghi dei serbatoi e dei flussaggi delle erogazioni).

j) le TMV sono degli elementi a rischio e a volte a valle di esse non è possibile mantenerne il controllo della contaminazione per mezzo del calore o l'aggiunta di biocidi nel sistema dell'acqua calda e fredda. Alcune TMV hanno un meccanismo che rende nella pozione terminale il flussaggio con acqua calda. Dove questo non è possibile dovrà essere limitata la contaminazione attraverso la pulizia, decalcificazione e disinfezione delle TMV e di ogni elemento associato ad esse (es. docce, rubinetti, ecc.);

k) è necessario fare scorrere l'acqua (sia calda che fredda sanitaria) da tutti gli

erogatori ivi presenti, per almeno 5 minuti;

l) mantenere le docce, i diffusori delle docce e i rompigitto dei rubinetti puliti e privi di incrostazioni, sostituendoli all'occorrenza, preferendo quelli aperti (es. a stella o croce) rispetto a quelli a reticella e agli aeratori/riduttori di flusso);

m) prima della riapertura delle scuole, procedere ad una pulizia completa dei serbatoi e della rubinetteria ed ad una disinfezione dell'intera rete idrica, facendo anche defluire a lungo l'acqua da tutte le erogazioni da essa servite.

Misure da adottare a carico del Comune

Predisporre ed attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici, in conformità all'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015 sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi".

[Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Incaricare i collaboratori scolastici di far scorrere l'acqua dai punti di erogazione per almeno 5 minuti alla ripresa dell'attività scolastica dopo periodi di vacanza (Natale, Pasqua e vacanze estive).

[Priorità 1]

6.4 VULNERABILITÀ SISMICA

La **vulnerabilità sismica** è la predisposizione di una costruzione a subire danneggiamenti e crolli. Quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità di materiali, modalità di costruzione e scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze sulla struttura. Affinché gli edifici abbiano una bassa vulnerabilità la normativa attuale impone il rispetto di criteri antisismici, richiedendo che le strutture manifestino una risposta duttile alla sollecitazione tellurica. **In applicazione del decreto-legge 135/2018, attinente alla conversione in legge del decreto-legge 14 dicembre 2018, n.135, il termine per le “verifiche di vulnerabilità sismica” degli edifici scolastici era stato prorogato al 31 dicembre 2019.**

Misure da adottare a carico del Comune

Valutare la vulnerabilità sismica dell'edificio e consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dell'esito dell'indagine. Il termine per la valutazione è scaduto il 31 dicembre 2019. [Priorità 1]

6.5 RISCHIO SISMICO

In basso è riportata la **zona sismica** per il territorio di Mogliano Veneto, indicata nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione del Consiglio Regionale Veneto n. 67 del 3.12.2003.

Zona sismica 3	Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
---------------------------------	---

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n. 3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima (ag) su suolo rigido o pianeggiante, che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni.

<i>Zona sismica</i>	<i>Descrizione</i>	<i>accelerazione con probabilità di superamento del 10% in 50 anni [ag]</i>	<i>accelerazione orizzontale massima convenzionale (Norme Tecniche) [ag]</i>	<i>numero comuni con territori ricadenti nella zona (*)</i>
3	Zona che può essere soggetta a forti terremoti ma rari.	0,05 < ag ≤ 0,15 g	0,15 g	2.855

Misure da adottare a carico del Comune

Certificare l'idoneità sismica dell'edificio e della palestra.

[Priorità 1]

6.6 DOCUMENTAZIONE FUNZIONALE ALLA SICUREZZA

Presso la Direzione dell'istituto comprensivo sono conservati i seguenti documenti.

1965: NUCLEO ORIGINARIO

- **05.05.1966:** LICENZA D'USO OPERE IN CEMENTO ARMATO
- **02.12.1965:** CERTIFICATO IGIENICO SANITARIO
- **10.10.1968:** CERTIFICATO DI COLLAUDO STATICO

1978: AMPLIAMENTO

- **07.08.1978:** CERTIFICATO DI REGOLARE ESECUZIONE

1995: SECONDO AMPLIAMENTO ATRIO ED AULE (CORRISPONDE ALLO STATO ATTUALE)

- **01.09.1995:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA D'ARTE (ELETTRICISTA)
- **11.03.1997:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA D'ARTE (ELETTRICO)
- **11.03.1997:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DELL'IMPIANTO ALLA REGOLA D'ARTE (IDRAULICO)
- **31.12.1996:** DICHIARAZIONE DI ELIMINAZIONE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- **20.01.1997:** COLLAUDO STATICO
- **11.09.1997:** COLLAUDO TECNICO AMMINISTRATIVO
- **11.05.1999:** VARIAZIONE CATASTALE

2006: MESSA A NORMA CENTRALE TERMICA

- **16.10.2006:** AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO ATTIVITA' 91 (D.M. 16.02.1982)
- **05.08.2006:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' IMPIANTO ALLA REGOLA DELL'ARTE (IMPIANTO ELETTRICO AL SERVIZIO DELLA CENTRALE TERMICA)
- **05.08.2006:** MANUALE DELL'IMPIANTO A CURA DELL'UTENTE
- **28.08.2006:** DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' CE QUADRO ELETTRICO
- **24.07.2006:** PROVA DI TENUTA IDRAULICA CONDotta GAS
- DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' BRUCIATORE
- DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' CALDAIA

- MANUALE USO E MANUTENZIONE QUADRO ELETTRICO
- **22.03.2007**: ESAME PROGETTO ISPELS (SIMA IMPIANTI)
- 27.08.2007: DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' CENTRALE TERMICA
- **17.09.2007**: LIBRETTO CENTRALI TERMICHE PALESTRA E SCUOLA
- **2007: SOSTITUZIONE PARZIALE SERRAMENTI**
- **21.12.2007**: DICHIARAZIONE CONFORMITA' SERRAMENTI SER.ALL.FER.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia: della verifica biennale dell'impianto di messa a terra e dell'impianto elettrico, della nuova relazione redatta da tecnico competente che certifichi che la protezione dell'edificio dalle scariche atmosferiche è conforme alla norma CEI EN 62305 – 2 del marzo 2013. [Priorità 3]

In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ATS, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica. [Priorità 3]

6.7 INTERVENTI SULLA STRUTTURA

In un'aula è presente una crepa passante che interessa anche la soglia del davanzale.

Nel cortile e ridosso della parete è presente una fioriera ed una barra di ferro nella quale gli alunni inciampano. Le mattonelle anti schok posate nel cortile attorno ai tavoli e panche si sono sollevate e possono far cadere le persone. E' stata realizzato il tunnel di collegamento alla palestra.

Misure da adottare a carico del Comune

Crepa passante – monitorare con un vetrino la crepa passante che ha rotto anche la doglia del davanzale interno ed esterno alla finestra dell'aula (vedere fotografie).

[Priorità 1]

Eliminare le mattonelle anti caduta disposte attorno ai tavoli e alle panche, perché sollevate da terra e costituiscono pericolo inciampo. [Priorità 3]

Applicare autoadesivi alle vetrate del tunnel che unisce la scuola alla palestra ad altezza degli occhi dei bambini e degli adulti. [Priorità 3]

Proseguire con il rivestimento esistente fino a coprire la barra metallica e la fioriera. (vedere fotografia) [Priorità 3]



interno aula



esterno aula



fioriera e barra da rivestire

7. SISTEMA GESTIONE ANTINCENDIO

7.1 CLASSIFICAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DI INCENDIO

Le misure indicate nei successivi capitoli tengono conto di quanto stabilito dalle norme di prevenzione incendi specifiche e dal Comando locale dei Vigili del Fuoco, relativamente alle attività comprese nel D.M. 151 del 1/08/2011 ubicate nell'edificio scolastico.

In particolare il sopralluogo ha permesso di individuare quale luogo a maggiore rischio incendio il locale caldaia; le misure da adottare sono indicate nello specifico capitolo del documento di valutazione dei rischi.

Il personale ha partecipato ad una riunione di formazione nel corso della quale sono state illustrate le norme per la prevenzione incendio e le misure gestionali da adottare per aiutare eventuali disabili con limitazioni visive o dell'udito o motorie.

L'attività didattica nelle aule e nel laboratorio di informatica non comporta particolari rischi di incendio.

Considerato che il riscaldamento dell'edificio è realizzato mediante una caldaia esterna all'edificio; tenuto conto che il carico di incendio è costituito prevalentemente dagli arredi scolastici e dai sussidi didattici; tenuto conto che al Comune è stato chiesto di verificare periodicamente l'impianto elettrico e l'impianto di messa a terra e di

certificare che l'edificio è autoprotetto dalle scariche atmosferiche; considerato che al Comune sono state segnalate le misure da adottare in conformità del DM 10 marzo 1998 e del DM 26 agosto 1992 e, tenuto altresì conto che ad ogni persona che opera nella scuola sono state impartite disposizioni ed assegnati compiti per la gestione delle emergenze e che ogni anno vengono eseguite le prove di evacuazione, il rischio di incendio residuo può essere considerato **accettabile ed è classificabile come livello 2.**

Le singole misure adottate per prevenire gli incendi nei locali della scuola sono riassunte nella tabella seguente che tiene conto delle indicazioni riportate nel D.M. 03/09/2021 (Individuazione delle sorgenti d'innescio, Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro", Classificazione del livello di rischio, le cause ed i pericoli di incendio individuabili all'interno della scuola, l'identificazione dei lavoratori esposti, ecc.).

Locale	Livello di rischio	Cause e pericolo d'incendio	Persone esposte	Misure per prevenire gli incendi adottate dalla scuola
Locali didattici Corridoi Locali ad uso collettivo	MEDIO	deposito di sostanze facilmente combustibili in luogo non idoneo o la loro manipolazione senza le dovute cautele	Alunni Personale Docente e non docente	Il quantitativo di materiale combustibile è limitato a quello strettamente necessario per la normale conduzione dell'attività ed è tenuto lontano dalle vie d'esodo. Il personale è stato informato della proprietà delle sostanze e delle circostanze che possono causare il rischio incendio. I materiali di pulizia sono tenuti in appositi ripostigli o armadi chiusi a chiave.

		<p>Presenza della documentazione cartacea, rifiuti o altro materiale combustibile (arredi e tendaggi) che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente.</p> <p>Inadeguata pulizia delle arre di lavoro.</p>		<p>I rifiuti, documentazioni varie o altro materiale combustibile non viene mai depositato, neanche in via temporanea, lungo le vie d'esodo o dove possono entrare in contatto con sorgenti di innesco.</p> <p>Per evitare l'accumulo di rifiuti si provvede alla loro rimozione giornaliera e successivo deposito all'esterno dell'edificio.</p>
		<p>Negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore</p>		<p>All'interno di tutti i locali è stato imposto il divieto di fumare; è stato proibito di usare fiamme libere; è stato vietato l'uso di apparecchi generatori di calore.</p>

		<p>Uso di impianti elettrici e di eventuali attrezzature didattiche elettriche.</p> <p>Presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate</p> <p>Riparazione o modifica di impianti elettrici effettuati da persone non qualificate.</p> <p>Utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili (stufette con resistenze a vista; fornelli ecc.).</p>		<p>Gli impianti sono stati realizzati a regola dell'arte e sono dotati di messa a terra (le anomalie vengono segnalate all'Ente locale proprietario dell'immobile).</p> <p>Il personale è stato informato sul corretto uso delle attrezzature elettriche utilizzate nelle aule e sull'utilizzo degli impianti elettrici.</p> <p>Le riparazioni elettriche sono eseguite esclusivamente da personale competente e qualificato.</p> <p>E' stato vietato l'uso di stufette e fornelli.</p>
		<p>Inadeguata formazione del personale sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose,</p>		<p>Il personale docente e non docente è stato formato ed informato sull'uso di materiali ed attrezzature pericolose.</p>

		Negligenza degli addetti alla manutenzione (incaricati dall'Ente locale proprietario dell'immobile)		Alle persone, ditte o artigiani che entrano nella scuola per manutenzione viene consegnata una lettera con i divieti (es. non ostruire le vie d'esodo); viene inoltre illustrato il piano di evacuazione, chi sono gli addetti antincendio; le norme comportamentali da seguire; le persone da avvisare.
--	--	---	--	--

7.2 INCARICATI PER L'EVACUAZIONE DELLA SCUOLA

Ad alcune persone che operano nella scuola sono stati affidati i seguenti incarichi:

- emissione dell'ordine di evacuazione;
- controllo delle operazioni di evacuazione;
- chiamata soccorsi ed intercettazione dell'alimentazione elettrica e del combustibile;
- controllo periodico degli estintori;
- controllo quotidiano della praticabilità delle vie di uscita.

Sono stati nominati e formati gli addetti alla prevenzione e lotta incendio.

Sono stati nominati e formati gli addetti al primo soccorso.

Presso la segreteria della Direzione dell'istituto comprensivo sono conservate le lettere con le quali si è proceduto alla assegnazione degli incarichi e gli attestati di partecipazione ai corsi di formazione del personale incaricato della prevenzione incendio e del primo soccorso.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Qualora per effetto della mobilità del personale non fossero presenti gli addetti alla prevenzione incendio ed al primo soccorso in numero sufficiente (un numero di persone tali da garantire la presenza di un incaricato per edificio nell'arco della giornata lavorativa) dovranno essere nominati e formati nuovi addetti. Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti del corso di formazione per la prevenzione incendi sono regolamentati dal D.M. 02/09/2021. ***Gli addetti antincendio devono inoltre partecipare ogni 5 anni ad un corso di aggiornamento di 5 ore ai sensi del D.M. 02/09/2021.*** Gli addetti alla prevenzione incendio e quelli del primo soccorso di nuova nomina devono partecipare ai corsi di formazione previsti per legge. Durata e contenuti della formazione degli addetti al primo soccorso sono stabiliti dal DM n. 388 del 15 luglio 2003; la parte pratica del corso (4 ore) va ripetuta ogni tre anni. [Priorità 1]

7.3 PIANO DI EVACUAZIONE

La scuola dispone di un piano di evacuazione.

Nei locali sono installate le planimetrie con indicato il percorso di esodo. Ogni anno sono eseguite le prove di evacuazione.

7.4 SEPARAZIONI

L'immobile è isolato rispetto ad altri fabbricati.

7.5 COMPARTIMENTAZIONE

La compartimentazione dell'edificio non è richiesta in quanto la scuola ha una superficie complessiva inferiore a 6000 m².

7.6 RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il sig. SCARINZI Roberto della **I.C.S.** S.r.l. è stato incaricato dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP).

7.7 MEDICO COMPETENTE

La Direzione ha nominato il Medico Competente ed ha convenuto la sorveglianza sanitaria.

7.8 RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (RLS)

La RSU di Istituto hanno segnalato alla Dirigente dell'istituto la sig.ra Colella Paola come RLS dell'istituto.

Promemoria per il Dirigente scolastico

Provvedere alla formazione iniziale di 32 ore ed all'aggiornamento annuo di 8 ore.
Segnalare il nome della persona allo SPISAL. [Priorità 1]

7.9 DISPOSIZIONI E MISURE DI PREVENZIONE

La Direzione della scuola ha predisposto documenti informativi con l'indicazione dei compiti che devono essere assolti dagli insegnanti, dagli alunni, dai collaboratori scolastici; ha inoltre predisposto il piano di emergenza ed ha fornito al personale le indicazioni comportamentali per fare fronte alla emergenza incendio e terremoto.

7.10 SISTEMA DI ALLARME INCENDIO

E' stato realizzato il sistema di allarme incendio costituito da segnalatori ottici ed acustici. Il sistema può essere attivato manualmente mediante i pulsanti installati ai piani, lungo i percorsi d'esodo e nella sala mensa. Il sistema dispone di alimentazione di riserva; la centralina è posizionata nell'aula insegnanti. Il Comune in data 20/04/05 con lettera protocollo n. 12686 ha consegnato alla Direzione dell'istituto comprensivo la dichiarazione di conformità del sistema di allarme incendio.

7.11 VIE DI USCITA

Il piano di maggiore affollamento è il piano terra. Il punto di raccolta è stato individuato nel cortile antistante l'edificio. Il materiale combustibile è custodito lontano dalle vie di esodo.

7.11.1 USCITE VERSO LUOGO SICURO

La scuola dispone delle seguenti uscite di sicurezza.

- ingresso - costituito da una porta a due battenti larga 180 cm (90 + 90) che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta. L'uscita è segnalata;
- ingresso lato ovest - costituita da una porta a due battenti larga 140 cm (70 + 70) che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta. L'uscita è segnalata;
- un'uscita lato est - costituita da una porta ad un battente larga 120 cm che si apre nel senso dell'esodo a semplice spinta. L'uscita è segnalata. La porta fa attrito sul pavimento.

Al piede della scala interna è posizionata una uscita di sicurezza larga 90 cm che immette sullo scivolo per disabili.

Il numero, la larghezza, il senso ed il modo di apertura delle uscite di sicurezza sono conformi a quanto stabilito dal D.M. 26/8/92.

Su tutte le uscite di sicurezza è stato installato un ronzatore elettrico in modo da avvertire gli adulti nel caso un alunno esca dall'edificio scolastico.

Il meccanismo di apertura delle uscite di sicurezza non è certificato CE e non è conforme al DM 03/11/2004.

Misure da adottare a carico del Comune

Programmare la sostituzione dei maniglioni antipánico non certificati CE con altri certificati CE e conformi alla norma UNI EN 1125 e regolare i cardini dell'uscita di sicurezza lato palestra. [Priorità 3]

7.11.2 SCALA

L'immobile è dotato di una scala interna di tipo protetto in luogo della scala esterna di sicurezza.

Scala interna di tipo protetto

La scala serve il primo piano. Le rampe sono larghe 140 cm. I parapetti della scala sono alti 95 cm; i parapetti di affaccio sono stati alzati a 155 cm. E' installata la segnaletica indicante il percorso di esodo. Non è installata l'illuminazione di sicurezza. La scala è sgombra da materiale vario. Non sono installati tendaggi in materiale combustibile. Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Fra i corridoi di piano e la scala sono state installate porte REI 120 trattenute in posizione aperta da elettromagneti. Le porte si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipánico. Le porte REI del piano terra sono larghe 180 cm, quelle del primo piano 130 cm.

Nel vano scala le finestre sono state sostituite con idonee chiusure dotate di meccanismo che consente la loro apertura automatica per lo smaltimento dei fumi in

caso di incendio. E' stato installato nel vano scala un rilevatore automatico d'incendio.

Le rampe della scala hanno un numero di gradini maggiore di 2 ed inferiore a 16, con pedata di 32 cm ed alzata inferiore di 16 cm.

La larghezza della scala è conforme al D.M. 26/08/1999.

Misure da adottare a carico del Comune

Regolare il meccanismo di richiusura del battente sinistro della porta REI installata nel corridoio del piano terra. [Priorità 1]

7.11.3 CORRIDOI

I corridoi hanno un larghezza minima di 200 cm e una larghezza prevalente di 300 cm. I corridoi sono dimensionati e posizionati in modo da avere una capacità di deflusso inferiore a 60 (DM 26/8/92 Cap. 5.1). Attorno ai termoconvettori è stata applicata una idonea protezione. Pareti, pavimento e soffitto dei corridoi non sono ricoperti di materiale combustibile. Non sono presenti rivestimenti in legno. E' installata l'illuminazione di sicurezza. Sono installati i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo.

Al piano terra sono posizionati quattro estintori a polvere del peso di 6 kg, segnalati, omologati, verificati semestralmente e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. Al primo piano è posizionato un estintore a polvere del peso di 6 kg, segnalato, omologato, verificato semestralmente e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. Non è stata realizzata la rete idrica antincendio. Il salone lato est è stato insonorizzato. Le lastre di vetro della porta finestra ubicata nel corridoio che serve l'aula di informatica e la biblioteca e che porta alla mensa ad un esame visivo sembra non abbia caratteristiche di sicurezza.

Misure da adottare a carico del Comune

Certificare che le lastre di vetro della porta finestra posta nel corridoio che serve l'aula di informatica, la biblioteca e che porta in mensa. siano conformi alla norma UNI 7697 (vetrazioni di sicurezza in edilizia). In alternativa applicare pellicole autoadesive trasparenti certificate.

I livelli prestazionali minimi stabiliti dalle norme UNI 7697- 2014 per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado sono i seguenti: per vetrate interne: Classe prestazionale 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 per tutti i vetri indipendentemente dall'altezza da terra. [Priorità 1]

7.12 SEGNALETICA

Nella scuola sono stati affissi i cartelli con l'indicazione del percorso d'esodo. Sul quadro elettrico generale è stata affissa l'apposita segnaletica. Sulla porta del locale caldaia sono stati affissi i cartelli con il divieto di accesso e di introdurre fiamme libere. La tipologia, la forma, le dimensioni, il numero e le modalità di installazione della cartellonistica di sicurezza sono conformi a quanto stabilito dal Titolo V del D.Lgs. 81/08.

7.13 ESTINTORI

Al piano terra sono posizionati quattro estintori a polvere del peso di 6 kg, segnalati, omologati, verificati semestralmente e con capacità di estinzione pari a 34 A, 144 B, C. Al primo piano è posizionato un estintore a polvere del peso di 6 kg, segnalato, omologato, verificato semestralmente e con capacità di estinzione pari a 34 A, 144 B, C. Nella sala mensa sono posizionati n. 2 estintori portatili dello stesso tipo. Nel locale caldaia è stato installato un estintore a polvere omologato, segnalato e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. Si consiglia di installare sugli estintori il sistema di fissaggio full_back per evitare che in caso di urto accidentale gli estintori possano cadere sui bambini.

Misure da adottare a carico del Comune

Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola.

Come suggerito dal punto 4.4 “Controllo dell’incendio” del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l’installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E’ inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l’orientamento degli occupanti durante l’esodo di emergenza. [Priorità 1]

Si suggerisce di integrare il sistema di fissaggio degli estintori con il sistema full-back o inserire gli estintori in cassette di plastica con spigoli arrotondati, per evitare che gli alunni urtando gli estintori possano ferirsi facendoli cadere. [Priorità 3]

7.14 RETE IDRANTI

Nella scuola non è stata realizzata la rete idrica antincendio.

Misure da adottare a carico del Comune

Realizzare la rete idrica antincendio, salvo deroga concessa dal Comando Provinciale dei VV.F. [Priorità 2]

7.15 ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

La scuola dispone di apparecchi di illuminazione di sicurezza installati lungo i percorsi d’esodo, nelle aule e nella mensa.

7.16 REAZIONE AL FUOCO DEI MATERIALI DI RIVESTIMENTO

Lungo i percorsi d’esodo e nei locali non sono presenti rivestimenti in materiale combustibile.

Misure da adottare a carico del Comune

Gli eventuali rivestimenti che saranno installati dovranno essere di tipo incombustibile o certificati secondo quanto stabilito dall’articolo 3.1 del D.M. 26/8/92. [Priorità 3]

7.17 CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

La scuola, in quanto frequentata da più di 100 persone deve disporre del certificato di prevenzione incendi attività n. 67 del DPR n. 151 del 1/08/2011.

Poiché la centrale termica ha una potenza nominale maggiore di 116 KW la scuola deve disporre di un certificato di prevenzione incendi relativo all'attività n. 74 del DPR n. 151 del 1/08/2011. Il Comando provinciale dei VV.F ha espresso parere favorevole per la centrale termica. Recentemente il Comando Provinciale dei VV.F. ha segnalato al Comune che non è mai stata completata la pratica per il CPI relativo alla attività 67 1.A del DPR 151/2011.

Come prescritto dal comma 2 dell'articolo 6 del DPR n. 151 del 1/08/2011 è stato predisposto il registro sul quale sono annotati i controlli, le verifiche e gli interventi di manutenzione dei dispositivi, attrezzature ed impianti antincendio, la formazione ed informazione del personale e l'esito delle esercitazioni antincendio.

Misure a carico del Comune

Realizzare le misure richieste dai VV.F. Chiedere il C.P.I. per le attività n. 67 1A e 74 1A, e consegnarne copia alla Direzione. Il termine per rinnovare il C.P.I. scade il 31 dicembre 2024. [Priorità 1]

8. SERVIZI GENERALI

8.1 SERVIZI IGIENICI

L'istituto dispone di servizi igienici in numero adeguato rispetto a quanto previsto dal Decreto 18 dicembre 1975 (una tazza ogni 25 alunni).

I servizi igienici sono dotati di finestre apribili. Le lastre di vetro hanno caratteristiche di sicurezza.

Dal personale docente viene segnalata la difficoltà degli alunni di utilizzare le turche

Misure a carico del Comune

Valutare la sostituzione di alcune turche con bagni a tazza. [Priorità 3]

Applicare una protezione attorno ai caloriferi. [Priorità 2]

8.2 LAVABI

I lavabi sono complessivamente adeguati ai sensi del punto 1.13 dell'Allegato IV del Decreto legislativo 81/08.

8.3 PULIZIE

Le pulizie sono adeguate.

9. AULE DIDATTICHE

L'aerazione e l'illuminazione naturale dei locali è assicurata da finestre.

Alle finestre sono appese tende tipo veneziana realizzate con materiale non combustibile. I parapetti delle finestre sono alti 110 cm.

Le porte dei locali sono larghe 120 cm (80 + 40) e si aprono nel senso dell'esodo; il battente piccolo è bloccato dal fermo porta.

Pareti, pavimento e soffitto non sono ricoperti in materiale combustibile.

Non sono presenti rivestimenti in legno.

Le aule dispongono di prese elettriche integre munite di alveoli protetti.

Nelle aule è installata la luce di sicurezza.

Il numero delle persone presenti compreso l'insegnante è inferiore o uguale a 25.

Come prescritto dal D.M. 10/3/1998 (Allegato II - Cap. 2.3) il quantitativo di materiale combustibile è limitato allo stretto necessario per la normale conduzione della attività ed è custodito lontano dalle vie di esodo.

Le finestre dell'aula contrassegnata dalla lettera H, sono state sostituite, le lastre di vetro hanno caratteristiche di sicurezza. Nell'aula è presente una crepa, ferma da anni.

9.1 SALA INSEGNANTI

Il locale dispone di due porte larghe rispettivamente 80 cm con apertura contraria all'esodo e 120 cm (80 + 40) con apertura nel senso dell'esodo.

Pareti, pavimento e soffitto sono realizzati con materiale non combustibile.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Nel locale è installata la luce di sicurezza.

Nel locale è posizionata una scaffalatura non fissata alla parete.

Nel locale è stata installata la cassetta di primo soccorso.

Nel locale è installata la centralina del sistema di allarme incendio.

9.2 EX AULA DI INFORMATICA

La porta del locale è larga 120 cm (80 + 40) e si apre nel senso dell'esodo.

L'aerazione del locale è assicurata da finestre i cui parapetti sono alti 100 cm.

Alle finestre non sono appese tende. Da un esame visivo sembra che le lastre di vetro delle finestra non abbiano caratteristiche di sicurezza.

Pareti, pavimento e soffitto sono realizzati con materiale non combustibile.

Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

E' stata installata la luce di sicurezza.

L'alimentazione elettrica dell'impianto è derivata da un quadro elettrico installato nella stanza con protezioni differenziali da 30 m. e da prese a parete con alveoli protetti.

Misure da adottare a carico del Comune

Certificare che le lastre di vetro delle finestre dell'aula di informatica e di inglese siano conformi alla norma UNI 7697 (vetrazioni di sicurezza in edilizia). I livelli prestazionali minimi stabiliti dalle norme UNI 7697- 2014 per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado sono i seguenti: per vetrate interne: Classe prestazionale 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 per tutti i vetri indipendentemente dall'altezza da terra. [Priorità 1]

10. DEPOSITO

Un locale munito di aerazione è utilizzato come deposito per il materiale delle pulizie.

La porta del locale è larga 80 cm e si apre nel senso dell'esodo. Nel locale sono presenti meno di 20 litri di alcool. Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

11. SALA MENSA

Il locale dispone di due vie di esodo rappresentate dai corridoi che servono il locale di larghezza pari a 200 e 300 cm. Il locale dispone inoltre di due uscite di sicurezza costituite da porte a due battenti larghe 140 cm (70 + 70) che si aprono nel senso dell'esodo con maniglione antipanico. Le uscite sono segnalate. Il locale è stato insonorizzato. L'aerazione è data da finestre, i cui parapetti sono alti 100 cm. Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti. Pareti, pavimento e soffitto sono in materiale non combustibile. Nel locale è installata la luce di sicurezza. Nella sala è installato un pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale. E' stato installato il pulsante di attivazione del sistema di allarme incendio ed è stato installato un segnalatore ottico acustico. Attorno ai caloriferi è stata apposta una idonea protezione.

Misure da adottare a carico del Comune

Certificare che le lastre di vetro delle finestre della ex mensa siano conformi alla norma UNI 7697 (vetrazioni di sicurezza in edilizia). I livelli prestazionali minimi stabiliti dalle norme UNI 7697- 2014 per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado sono i seguenti: Per i serramenti esterni vetrati e le vetrate in facciate continue, strutturali e a fissaggio puntuale: Classe prestazionale 1B1 secondo UNI EN 12600 (Anticaduta) sotto i 100 cm e 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 se sopra i 100 cm.

[Priorità 1]

12. CUCINA

Il locale adibito a cucina è ubicato al piano terra e comunica con la sala mensa tramite una porta normale larga 120 cm (80 + 40) che si apre verso la sala mensa. Serve solo per lo sporzionamento dei pasti. Il locale è dotato di finestre. Le prese elettriche sono di tipo industriale. Non è installata l'illuminazione di sicurezza. Nel locale è presente un estintore a polvere del peso di 6 kg con capacità di estinzione pari a 13 A, 89 B, C.

13. PALESTRA

Separata dalla scuola è stata realizzata la nuova palestra.

All'esterno dell'ingresso principale è stato installato il pulsante di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale.

Lo spazio agonistico dispone di sei uscite di sicurezza n. 2 larghe 180 cm (90 + 90) e n. 4 larghe 170 cm (85 + 85). Le porte si aprono nel senso dell'esodo ed entrambi i battenti sono muniti di maniglione antipanico. L'utilizzo di tre uscite di sicurezza è ostacolato dalla presenza di attrezzature sportive.

Sono stati realizzati gli spogliatoi e le docce, i locali sono aerati. Negli spogliatoi e nello spazio per l'attività sportiva sono stati installati gli apparecchi di illuminazione di sicurezza. Le prese elettriche sono munite di alveoli protetti.

Nella palestra sono stati posizionati n. estintori portatili a polvere del peso di 6 kg, omologati, segnalati, verificati e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C.

Alla Direzione dell'istituto comprensivo non è stata consegnata copia della denuncia dell'impianto di messa a terra; non è stato fornito alcun documento relativo alla autoprotezione della struttura dalle scariche atmosferiche (il rivestimento del tetto è metallico). Manca la dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico e dell'impianto di riscaldamento.

Il riscaldamento della palestra è realizzato mediante una caldaia a metano con potenza termica pari a 98,6 kW. L'impianto non è soggetto al controllo dei VV.F.. La superficie di aerazione del locale pari a circa 1 m² è attestata nella parte bassa della porta di ingresso. Alla sommità del locale sono stati realizzati fori di aerazione.

Durante il sopralluogo non è stato possibile accedere nel locale; verificare che nella zona a ventilazione impedita non siano installati componenti elettrici. All'esterno del locale è stato affisso il cartello che segnala la presenza di un estintore. All'esterno è stata installata la valvola di intercettazione del combustibile, non segnalata. All'esterno è stato installato l'interruttore elettrico generale, segnalato.

Sulla porta non sono stati affissi gli avvisi di sicurezza.

I tubi a vista di adduzione del metano non sono colorati di giallo ocra.

Misure da adottare a carico del Comune

Relativamente alla palestra deve essere consegnata alla Direzione di Circolo la seguente documentazione: [Priorità 1]

- dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico;
- dichiarazione di conformità dell'impianto termico;
- autocertificazione relativa all'impianto di messa a terra;
- certificazione dell'autoprotezione dalle scariche atmosferiche;
- copia del certificato di collaudo statico e del certificato di agibilità.

Accertarsi che nella zona a ventilazione impedita del locale caldaia non siano presenti componenti elettrici; in caso contrario verificare che gli stessi siano idonei per zone C1Z1. [Priorità 1]

Affiggere sulla porta del locale caldaia il cartello con il divieto di accesso ai non addetti ai lavori ed il cartello con il divieto di introdurre fiamme libere. [Priorità 1]

Segnalare l'ubicazione e la funzione della valvola di intercettazione del combustibile con l'apposito cartello. [Priorità 1]

Colorare di giallo ocra le tubazioni a vista del metano. [Priorità 1]

14. CENTRALE TERMICA

Il riscaldamento dell'edificio scolastico è realizzato tramite un impianto a vaso chiuso alimentato da una caldaia funzionante a metano, di potenza termica pari a 200 kW. La centrale termica è soggetta al controllo dei VVF. La porta si apre verso l'esodo ed è munita di congegno di autochiusura. L'impianto elettrico è del tipo a tenuta. La superficie di aerazione permanente è pari a 2,5 m² ed è adeguata. Esternamente al locale è installata la valvola di intercettazione combustibile ed è segnalata. All'esterno del locale è installato l'interruttore elettrico generale ed è segnalato. Sulla porta di ingresso sono stati affissi i cartelli indicanti il divieto di accesso e di usare fiamme libere. E' presente un estintore a polvere, omologato, segnalato, verificato e con capacità di estinzione pari a 34 A, 233 B, C. Nel locale caldaia non è presente il libretto di centrale. E' stato installato un apparecchio di illuminazione di sicurezza. Presso la Direzione dell'istituto è conservata copia della dichiarazione di conformità dell'impianto.

Misure da adottare a carico del Comune

Sollecitare la ditta cui è affidata la conduzione e la manutenzione dell'impianto termico affinché compili correttamente e regolarmente il libretto di centrale e disponga che tale libretto venga custodito nel locale caldaia. [Priorità 1]

15. IMPIANTO ELETTRICO GENERALE

Il contatore e le protezioni elettriche generali sono stati spostati all'esterno lungo la recinzione in una nicchia protetta da sportello chiuso. A monte dell'impianto elettrico è installata la protezione contro le sovracorrenti (interruttore magnetotermico). A monte dell'impianto elettrico è installato l'interruttore differenziale con I_{dn} = 1 A. Sul quadro elettrico generale sono presenti i cartelli con l'indicazione di tensione pericolosa e di divieto di usare acqua in caso di incendio. I componenti in vista (interruttori, prese, ecc.) sono integri. Le prese sono munite di alveoli protetti. Nel corridoio del piano terra e nella sala mensa sono installati i pulsanti di sgancio a distanza dell'interruttore

elettrico generale.

Presso la Direzione è conservata copia della dichiarazione di conformità dell'impianto.

Il Comune ha appaltato alla ditta Cristoforetti il compito di eseguire le verifiche periodiche con scadenze e modalità indicate dalla norma CEI 64 – 52 dell'aprile 1999.

Misure da adottare a carico del Comune

Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei report relativi alla verifica periodica dell'impianto elettrico. [Priorità 2]

Segnalare la funzione dei dispositivi di sgancio a distanza dell'interruttore elettrico generale, con l'apposito cartello. [Priorità 1]

Misure a carico del Dirigente scolastico

Segnalare all'Ente Locale eventuali componenti danneggiati, deteriorati o guasti. [Priorità 1]

Non consentire la realizzazione di impianti elettrici improvvisati o da parte di persone non competenti. [Priorità 1]

16. IMPIANTO DI TERRA

Il comune ha affidato ad una ditta abilitata l'incarico della verifica ai sensi di legge dell'impianto di messa a terra.

17. PROTEZIONE CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE E LE SOVRATENSIONI

La scuola non è dotata di impianto di protezione contro le scariche atmosferiche.

A monte dell'impianto elettrico non sono installati scaricatori di tensione (SPD).

Misure a carico del Comune

[Priorità 1]

E' necessario affidare ad un tecnico abilitato l'incarico di valutare nuovamente se la l'edificio è auto protetto dalle scariche atmosferiche e dalle sovratensioni in conformità alla norma CEI EN 62305-2 del marzo 2013.

18. IMPIANTO FOTOVOLTAICO

E' stato installato un impianto fotovoltaico.

Manca il cartello con il valore di tensione dell'impianto.

Misure a carico del Comune

[Priorità 1]

Certificare il pulsante di sgancio dell'energia elettrica tolga tensione anche all'impianto fotovoltaico; in caso di risposta negativa installare un pulsante e segnalarne la funzione.

19. NORME DI ESERCIZIO

Il Comune provvede al controllo semestrale di tutte le misure di protezione attiva e passiva antincendio. E' stato nominato il Terzo Responsabile" per la gestione dell'impianto di riscaldamento, è stata affidata ad una ditta abilitata la verifica periodica dell'impianto di sollevamento e, viene eseguita la verifica biennale dell'impianto di messa a terra.

A cura del titolare dell'attività (Dirigente scolastico) è stato predisposto un registro dei controlli, in cui siano annotati: gli interventi di manutenzione ed ispezione periodica, le relative date e le firme degli addetti, gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, dell'illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo, delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi d'incendio nei vari ambienti dell'attività.

Tale registro è mantenuto costantemente aggiornato e disponibile per i controlli da parte dell'autorità competente.

1. E' stato predisposto un piano di emergenza e vengono eseguite le prove di evacuazione, almeno due volte nel corso dell'anno scolastico.
2. Le vie di uscita sono tenute costantemente sgombre da qualsiasi materiale. È fatto divieto di compromettere l'agevole apertura e funzionalità dei serramenti delle uscite di sicurezza, durante i periodi di attività della scuola, verificandone l'efficienza prima dell'inizio delle lezioni.
3. Le attrezzature e gli impianti di sicurezza sono controllati periodicamente in modo da assicurare la costante efficienza.

4. Nei locali dove vengono depositate le sostanze combustibili è fatto divieto di fumare o fare uso di fiamme libere.

5. Nei locali della scuola, non sono depositati e/o utilizzati recipienti contenenti gas compressi o liquefatti. I liquidi infiammabili sono tenuti in quantità strettamente necessarie per esigenze igienico-sanitarie come previsto al punto 6.2 del D.M. 26/08/1992.

6. Nei depositi, i materiali sono depositati in modo da consentire una facile ispezionabilità, lasciando passaggi di larghezza adeguata.

Misure da adottare a carico del Comune

[Priorità 1]

Sulla base degli accordi convenuti con la Direzione dell'istituto adottare i provvedimenti di propria competenza e chiedere alle ditte incaricate di annotare l'esito delle verifiche e dei controlli sul registro custodito presso la scuola.

20. RIEPILOGO INTERVENTI A CARICO DEL COMUNE

ADEMPIMENTI	PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMUNE
<p>Documentazione funzionale alla sicurezza - consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia: della verifica biennale dell'impianto di messa a terra e dell'impianto elettrico, della nuova relazione redatta da tecnico competente che certifichi che l'edificio è auto protetto dalle scariche atmosferiche e dalle sovratensioni in conformità alla norma CEI EN 62305 – 2 del marzo 2013. In occasione della consegna di verbali rilasciati da organi di vigilanza (ATS, VVF) a seguito di sopralluoghi, approvazioni, rinnovi di certificati relativi all'edificio e/o agli impianti tecnologici, inviarne una copia alla Direzione Scolastica.</p>	
<p>Uscite di sicurezza - Programmare la sostituzione dei maniglioni antipanico non certificati CE con altri certificati CE e conformi alla norma UNI EN 1125.</p>	
<p>Scala interna di tipo protetto – regolare il meccanismo di richiusura del battente sinistro della porta REI installata nel corridoio del piano terra.</p>	
<p>Area esterna – eliminare le mattonelle anti caduta disposte attorno ai tavoli e alle panche, perché sollevate da terra e costituiscono pericolo inciampo e livellare il terreno che presenta avvallamenti in più punti.</p>	
<p>Rischio sismico - Certificare l'idoneità sismica dell'edificio scolastico e della palestra. Il Termine è scaduto il 31 dicembre 2019.</p>	

<p>Rete idrica antincendio – realizzare la rete idrica antincendio salvo deroga concessa dal Comando Provinciale dei VV.F.</p>	
<p>Crepa passante – monitorare con un vetrino la crepa passante che ha rotto anche la doglia del davanzale interno ed esterno alla finestra dell’aula (vedere fotografie).</p>	



interno aula



esterno aula

<p>Struttura da rivestire – Proseguire con il rivestimento esistente fino a coprire la barra metallica e la fioriera. (vedere fotografia)</p>	
--	--



<p>C.P.I. - realizzate le misure richieste dal Comando dei VV.F. richiedere il C.P.I. e consegnarne copia alla Direzione. Il termine per il rinnovo del C.P.I scade il 31 dicembre 2024.</p>	
---	--

<p>Vetri finestre aula informatica e mensa - Certificare che i vetri delle finestre hanno caratteristiche di sicurezza e sono conformi alla Norma UNI 7697 (vetrazioni di sicurezza in edilizia). I livelli prestazionali minimi stabiliti dalle norme UNI 7697- 2014 per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado sono i seguenti: Per i serramenti esterni vetrati e le vetrate in facciate continue, strutturali e a fissaggio puntuale: Classe prestazionale 1B1 secondo UNI EN 12600 (Anticaduta) sotto i 100 cm e 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 se sopra i 100 cm.</p>	
<p>Corridoio piano terra - Certificare che le lastre di vetro della porta finestra posta nel corridoio che serve l'aula di informatica, la biblioteca e che porta in mensa. siano conformi alla norma UNI 7697 (vetrazioni di sicurezza in edilizia). I livelli prestazionali minimi stabiliti dalle norme UNI 7697- 2014 per quanto riguarda le scuole di ogni ordine e grado sono i seguenti: per vetrate interne: Classe prestazionale 2B2 (Antiferita) secondo UNI EN 12600 per tutti i vetri indipendentemente dall'altezza da terra.</p>	
<p>Protezione scariche atmosferiche – E' necessario affidare ad un professionista competente l'incarico di eseguire nuovamente il calcolo per verificare se l'edificio è auto protetto dalle scariche atmosferiche e dalle sovratensioni utilizzando i criteri stabiliti dalle norme CEI EN 62305-2 del marzo 2013.</p>	
<p>Impianto fotovoltaico - Certificare il pulsante di sgancio dell'energia elettrica tolga tensione anche all'impianto fotovoltaico; in caso di risposta negativa installare un pulsante e segnalarne la funzione.</p>	

PROMEMORIA PER IL COMUNE	PROGRAMMAZIONE DELLE VERIFICHE
<p>Impianto elettrico - Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dei report relativi alla verifica periodica dell'impianto elettrico eseguiti dal tecnico qualificato della ditta Cristoforetti.</p>	
<p>Impianto di messa a terra - come prescritto dal DPR n. 462 del 22/10/01, ogni due anni presentare all'ASL o ad una ditta abilitata la richiesta di verifica periodica dell'impianto di messa a terra. Consegnare alla Direzione dell'istituto comprensivo copia dell'esito della verifica.</p>	
<p>Prevenzione legionella - Attuare uno specifico protocollo finalizzato a definire, fra l'altro, un programma di verifiche, controlli periodici e corretta manutenzione degli impianti idrici degli immobili ad uso scolastico, in conformità Deliberazione della Giunta Regionale n. 1250 del 28 settembre 2015 "Recepimento dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 7 maggio 2015" sul documento recante "Linee guida per la prevenzione e il controllo della Legionellosi.</p>	

<p>Estintori - Concordare con la ditta incaricata delle verifiche periodiche che nel caso gli estintori vengano momentaneamente asportati essi devono essere sostituiti con estintori del medesimo tipo. Ricordare ai tecnici della ditta incaricata delle verifiche che in applicazione del D.M. del 1/09/2021 devono relazionarsi con il responsabile dell'attività (Dirigente scolastico) e consegnare copia dell'esito delle verifiche eseguite o, annotare l'esito della verifica degli estintori sull'apposito registro presente nella scuola. Come suggerito dal punto 4.4 "Controllo dell'incendio" del DM 03/09/2021, per consentire la pronta estinzione di piccoli focolai può essere consigliata l'installazione di coperte antincendio, tipo UNI EN 1869. E' inoltre consigliata la sostituzione degli estintori a polvere con gli estintori idrici per evitare una riduzione della visibilità che potrebbe compromettere l'orientamento degli occupanti durante l'esodo di emergenza. Si suggerisce di integrare il sistema di fissaggio degli estintori con il sistema full-back o inserire gli estintori in cassette di plastica con spigoli arrotondati, per evitare che gli alunni urtando gli estintori possano ferirsi facendoli cadere.</p>	
--	--